

IL PIÙ
SGRAMMATICATO, ASINTATTICO, PRESUNTUOSO,
INCONCLUDENTE, IMPREVEDIBILE, Dissacrante
MA LIBERO COMUNICATORE!



www.pelagusplus.it/news

Confiteor

... sono nichilista e che ci posso fare...

Fin da piccolo ho letto molto, di tutto e di più! Probabilmente perchè il mio cervello è stato configurato per fare questo e non mi è chiaro se, in effetti, sono stato assemblato dai "geni familiari" con simile specifica peculiarità, conseguenza della unicità di ciascun essere, oppure in un altro contesto sociale avrei potuto sviluppare ulteriori capacità ed in che misura? comunque...

Veniamo a noi: secondo molti *buon pensanti* "volere" è "potere", il postulato che, se uno è una chiavica è solamente colpa sua e quindi... quelli di sopra sono i meglio, si son fatti da soli, e non devono niente a nessuno, anzi..., inoltre fin da bambino mi si è fatto intendere che sono nato con un pesante peccato (il peccato capitale... Maronn) e continuamente mi si è colpevolizzato per tutte le cose che non sono stato capace di fare!



Questo concetto mi infastidisce, perchè è lapalissiano che per quanto potessi esercitarmi a correre, non raggiungerei mai Usain Bolt. Per quanto mi sforzassi a studiare matematica e fisica, non potrei mai sviluppare una Teoria della Relatività (non riesco neanche a concepire e configurare nel pensiero lo "spazio-tempo") ed a forza di fare scarabocchi quando la farei la Cappella Sistina? ...Allora.??? eppure questa espressione di puro egoismo serve per muovere l'umanità!

Insieme a me siamo costituiti su questo scoglietto nel cosmo, tante entità capaci di coniugare il verbo "essere" allo scopo di dimenarci senza freni per "fare".

Siamo una miriade, sembriamo tutti uguali ma in effetti nessuno è uguale totalmente ad un altro e, noi stessi, siamo oggetti di una mutazione che ci trasforma ad ogni istante, nel fisico e nella coscienza.

Gli uomini ci riproduciamo per gamia e ci siamo impossessati del pianeta. Siamo molto fragili e cambiamo poco(???) ed Io sono uno di essi. Ci raggruppiamo in aggregazioni varie cercando la protezione del branco, nel quale ognuno porta il contributo secondo le sue possibilità e cerca di sfruttare per se le risorse anche degli altri.

Per quanto fingiamo di essere indipendenti ed autonomi, possiamo sopravvivere solo affidandoci ad una società gerarchica e pure quelli, tra noi, che pavoneggiano la ribellione al "potere" si organizzano in gerarchie e subiscono la prepotenza dei più dotati o arroganti.

Possiamo campare solo se accettati in società di cui ce ne sono tante e diverse fino a culminare nell'organizzazione per nazione.

In effetto non sappiamo perchè "esistiamo" e neppure se questo interrogativo ha un significato,

Migranti disgraziati

Quanto capisco questi disgraziati che scappano dai massacrati della guerra! Gli attuali miei conterranei non hanno coscienza dell'orrore dei conflitti, perchè Kronos ha rimosso gli incubi dell'ultima guerra e quasi tutti i testimoni, ma io sono ancora un superstita di allora e, ricordo in particolare l'ultimo giorno a Bucciano, quando fummo pressoché cacciati dai villici del paese, ove ci eravamo rifugiati in seguito all'editto per lo "sfollamento" dei grandi centri urbani, per sfuggire alle fortezze volanti ed ai bombardamenti a tappeto (crimini di guerra?)

La nostra famiglia allargata si rifugiò in quella località quando la linea del fronte si avvicinò e gli stormi delle fortezze volanti degli americani sganciavano su Napoli cascate di bombe. A stenti fummo accettati, perchè lo imponeva ancora il regime che aveva imposto lo esodo dalle città, però, dopo l'otto settembre la permanenza diventò impossibile. Terrorizzati dai tedeschi in ritirata, il paese si trasferì praticamente nella grotta di S. Simeone sul Taburno, un antro di 13*6 m, e noi fummo odiosamente rifiutati e minacciati con i forconi.



Si stava all'addiaccio, all'entrata della grotta a fine settembre! Avevo appena sei anni e le immagini dei ricordi sono molto nebbiose ed anche i disagi e le pene sono labili, ma il ricordo dei litigi e le paure è una delle pene più sanguinante dell'anima!

Come fecero i miei disastriati parenti non so, ma riuscirono a noleggiare un "rirota" con povero ronzino per tornare in città!



Sulla carretta sgangherata vi misero tutte le "pezzecagne" che erano rimaste ed in una fredda alba ottobrino si incamminarono: vecchi, anziani, giovani e bambini, tutti dietro al carro.

Io probabilmente ero il più piccolo ed ogni tanto ero messo sul barroccio.

Il carrettiere conosceva la strada e ci portava per i tratturi di campagna i più deserti.

Non esisteva più legge se non quella del più forte ed il pericolo dell'aggressione era ad ogni metro. Ognuno poteva essere preda o all'occasione predatore. Mancava tutto, dal tozzo di pane al bicchiere d'acqua.

In giro soldati delle due fazioni disertori o

...Partono le bastimenti...

Mi fingo, ma credo di essere nel vero nel supporre che la prima imbarcazione sia stata una culla di vimini che una mamma trovata in difficoltà e pericolo, appoggiò sull'acqua per salvare il suo bimbo attraversando un fiume. Una culla la prima barca, una mamma il primo marinaio.

Per sfortuna dei naviganti, alla vista c'era il primo armatore che subito buttò via il bambino, seviziosamente la mamma e si fregò la cesta!

Più o meno, nello stesso periodo, un pitecanthropo anzianotto che si trovò in difficoltà durante un'alluvione, allo stremo delle forze si vide passare un tronco vicino e vi si aggrappò e gioì, per la salvezza e per la scoperta del nuovo sistema per superare i fiumi.

Un Leonardo del tempo finì in un campo di zucche, ma abitava dall'altra parte del fiume. Non si perse d'animo, varò diverse cucurbitacee maxime e le legò insieme con liane e nel trascinarle nell'acqua si accorse che ci si poteva stendere anche sopra per valicare il corso d'acqua. Divenne il primo cantiere navale, abbandonò il commercio delle zucche e si arricchì con le cocurbeimbarcazioni.

Un Archimede di allora guardava tutte le carogne degli animali che galleggiavano ed osservò che esse erano tenute su da una strana forza che le reggeva, nonostante fossero molto pesanti, grazie anche alla pelle che non faceva entrare l'acqua. Scopri il galleggiamento e l'impermeabilità, inoltre, vedendo che ritornavano sempre nella stessa posizione se qualcosa le piegava di lato, scoprì la stabilità.

Bravo ed ingegnoso come era, svuotò le carcasse, rattoppò le pelli sugli scheletri e avviò il primo kayak.

Ad essere brevi, appena l'intelligenza si raffinò, l'uomo capì che era molto più facile e meno faticoso portare "cose" sull'acqua che non con la forza delle braccia o trascinarle per terra. Nacque prima la ruota o l'imbarcazione? Non si sa!

Mi domando quando, perchè e come un uomo si decise di affrontare un mare infuriato. Forse scappava da qualcuno e arrivato alla spiaggia trovò una zattera e non ebbe da pensarci due volte?

L'alba della marineria stuzzica la fantasia, ma non esistono testimonianze.

Le prime famiglie e le prime tribù che vivono in riva al mare dovevano provare gli stessi sentimenti che sempre insorgono nel guardare a questa enorme distesa d'acqua e dovevano sentire lo stesso impulso ad attraversarla che si manifesta in chi si sofferma a guardare il pelago.

Il mare, per molti, è un lusinghiero attrattore e forse questo sentimento era più forte nei primitivi.

L'evoluzionismo, provato e confermato, è una ferita sanguinante nell'orgoglio dell'uomo, ma bisogna confrontarsi con esso e l'evoluzione dell'uomo di mare si accompagna a quella generale e, desta il desiderio di conoscerla, specie in chi ne è un microscopico tassello.

Quando e come è stata scoperta la fenomenologia del mare: la risacca, le correnti e le maree e quando ha cominciato a darne una misura per poterle controllare? Sono quesiti apparentemente

ma per rispondere a ciò abbiamo attivato i nostri migliori pensatori, pubblicate enormi biblioteche della scienza per eccellenza: 'la filosofia', senza, secondo me approdare a niente di convincente e compravato.

Per esorcizzare la nostra vacuità e insipienza esistenziale terrestre ci siamo inventato un mondo celeste o ultra, dove abbiamo cancellato le cose che più ci pesano nella vita, in particolare il tempo e la corporalità, nonostante i piaceri che offre, ma questi non compensano le pene! Dopo la morte andremo là e saremo eterni cittadini. Ovviamente questo mondo ha un Signore Eterno e Onnipotente, che rassomiglia molto all'uomo perchè lo ha creato a sua Immagine! (soffre anche delle sue paturnie!!!)

Di questo mondo e di questo Onnipotente, subito, gli umani più furbi, si sono autonominati amministratori e proconsoli! e dettano le regole e le norme per farti pervenire nella parte migliore, altrimenti saranno fuoco e penitenze, immense ed eterne.

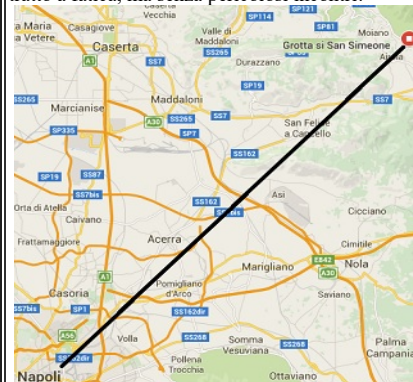
Alla fine questo nostro immenso Universo, così affascinante e ricco, che è il presupposto di questo corpo così complesso ed intelligente, motivo di una incredibile fabbrica di piaceri e pene, è una pressoché inutile bazzecola fatta per decidere come sistemare l'anima dell'uomo nell'eternità!

"Ch'aggia fà", quel paggetto che portava sulle spalla la Madonnina e soffre le pene atroci della sbarra che gli segava la clavicola, e non aveva il coraggio di chiedere che lo si sostituisse, quel ragazzo che non si perdeva una messa e leggeva il breviario della cerimonia in chiesa ad alta voce per tutti, che si confessava ogni domenica per prendere la Comunione e serviva la messa, quel giovane che faceva apostolato ovunque si trovasse e che per rifuggire il 'rispetto umano' faceva sfrontatamente la croce davanti a qualsiasi santa icona ovunque stesse e con chiunque stesse, che partecipava a tutte le cerimonie religiose, manifestazioni e marce, ora, vecchio, è diventato nichilista e odia l'eternità e l'infinito. Sta solo e solitario su uno scoglio dello oceano in attesa dell'ultima luna e dell'ultima onda!!!

P.S. Non piange, sorride!... è sciumunuto.

sbandati, riuniti in bande senza pietà, famiglie impaurite e disorientate, umani divenuti bestie randage... solo disordine e confusione.

La zona non era stata territorio di scontri di prima linea e quindi, affamati e assetati, specie gli adulti che avevano riservate le poche vettovaglie racimolate ai bambini, riuscimmo a fare il primo tratto a fatica, ma senza pericolosi incontri!



Ovviamente le autostrade non esistevano ancora e neanche le auto.

A notte inoltrata arrivammo verso Volla e qui ci imbattemmo in un posto di blocco di alleati. La prima preoccupazione fu di nascondere le ragazze sotto i materassi! Per me fu la prima volta che vidi dei negri.

Ovviamente il discorso si svolse solo a gesti con rare parole, ma fummo lasciati passare. Eravamo arrivati nel settore delle truppe di occupazione e ci avviammo verso la vecchia casa in pieno terrore per le note scorribande dei nordafricani della legione francese.

Noi abitavamo alla periferia nord, quindi fummo i primi a rintanarci a casa, gli altri dovevano andare in città! Eravamo tornati.

Ricordo il mattino dopo, una bella aurora ed uno scheletrico bambino che giocava da solo, nel cortile deserto con un cannoncino di legno azzurro.

La sensazione che iniziava un nuovo mondo!

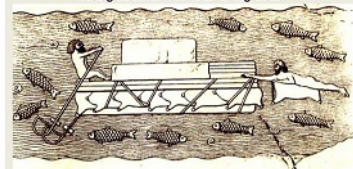
stupidi ed elementare, ma che comunque hanno imposto riflessioni e determinato impatti ed esperienze. Con i primi mezzi galleggianti, se si tentava l'avventura di una traversata verso un'isola, anche una forte corrente avrebbe potuto essere fatale!

Pensare al mio longiuo antenato che si affannava, con il cuore in subbuglio, a cercare di superare quell'improvviso ed imprevedibile intralcio della corrente, mi affascina. La sua sentimentalità e determinazione primitiva me lo fa rivivere!

Poi comincia la storia e la testionianza dei ricordi. L'uomo cresce e cresce anche il marinaio: fisicamente, intellettualmente e sentimentalmente, ma penso che le sue prime sensazioni e reazioni siano state registrate nell'archivio del DNA e imperiture, condizioneranno per sempre la sua esistenza.

L'immagine di un Kelek, nel palazzo Sennachelib di Ninive, è affascinante per il mezzo, ma anche nella figure dei marinai, specie di quello che fa da timone e anche un pò da propulsore!

Prolegomeni di storia della navigazione.



Le navi egiziane già sono più progredite



Quindi arriva la vela che consente al marinaio di sfruttare la spinta del vento e poi il progresso avanza in funzione esponenziale ed il marittimo evolve con il progresso della nave.

Dalla cesta alle attuali montagne di acciaio galleggianti affascinante, ammirevole, entusiasmante epopea!